

TRIBUNA LIBERA

«Le mani sporche» insegna qualcosa - Strade disselciate e una proposta intelligente - La riforma liturgica stenta ad essere realizzata

Cara Tribuna Libera,
 dopo aver letto lo scritto del lettore di Casale che commentava «Le mani sporche» di Sartre mi sono deciso ad andare a vedere il dramma dello scrittore francese che viene rappresentato in questi giorni al teatro Carignano. Concordo anche io nel vedere nella impostazione dell'opera dell'autore francese un fiero attacco ai metodi comunisti di mettere l'uomo a servizio del partito. Dovremmo mandare ad assistere a questo spettacolo tutti coloro che continuano a credere nella democrazia all'interno del partito comunista. E' vero che Sartre ha cercato di «suggerire» una sua interpretazione 1964 di un dramma scritto sotto altre impressioni ed in altri momenti. Noi continuiamo a credere che Sartre quando scrisse le «Mani sporche» era in crisi e certamente non approvava i metodi comunisti. Oggi forse gli fa comodo appoggiare questo partito. Ma certo questo non torna ad onore della sua linearità.

Luciano Vicentini

Ill.mo signor Direttore,
 già lo scorso anno mi ero rivolto al suo stimatissimo giornale per presentare una proposta alle competenti autorità responsabili delle strade del Piemonte. La proposta era la seguente: emettere periodicamente dei comunicati ufficiali che annunciano quali strade sono in riparazione ed il tempo prevedibile per la ultimazione dell'opera. L'idea mi viene suggerita di nuovo quest'anno dallo stato disagevole in cui sono molte strade della nostra regione e dove sono in corso dei lavori di riattamento.

Cito due casi: il raddoppio della Torino Venaria e il tratto Carignano-Saluzzo. gli automobilisti sapessero di incontrare in merose strette e chilometri di terreno senza asfalto intraprenderebbero il viaggio o altri percorsi. Non succederebbe così di vedere automobilisti imprecati contro le autorità responsabili perchè all'improvviso hanno dovuto percorrere dei tratti di strada assomiglianti più a percorsi di guerra che a vie di comunicazione di un Paese civile.

Lettera firmata - Moncalieri

Cara Tribuna Libera,
 mi succede talora di entrare in una chiesetta torinese dove assistono alla Messa ogni giorno degli studenti di un Istituto religioso. Posso esprimere la mia grossa perplessità nel vedere come tutta l'assistenza alla Messa non avvenga in forma liturgica ma semplicemente con una recita martellata del Santo Rosario e con qualche canto. Vorrei chiedere, tramite il nostro giornale che certamente sarà letto dai superiori di quell'Istituto chiamato in causa, come mai non si aiutino i giovani a seguire la S. Messa con il messalino. Quando saranno fuori del collegio questi ragazzi faranno concorrenza ai pilastri della chiesa, seppure avranno ancora voglia di entrare nelle chiese per assistere a delle funzioni di cui non hanno mai capito il vero significato. La costituzione liturgica approvata dal Concilio Ecumenico Vaticano II non dice niente a quei reverendissimi Superiori?

Mario Ferraris - Torino